

detta riforma Moratti è davvero una scuola più povera e più precaria, perché con insegnanti più precari! Si tratta di una scuola voluta da un Governo che non sta ai patti, perché non rispetta, con il disegno di legge finanziaria in esame, un impegno assunto con una legge dello Stato, come ha giustamente affermato l'onorevole Sasso! Vorrei ricordare, infatti, che la legge n. 143 del 2004 prevedeva un piano triennale di copertura di tutti i posti vacanti.

Si trattava di un provvedimento fondamentale, poiché assicurava stabilità al comparto della scuola almeno per i prossimi dieci anni! Dov'è tale piano? Non è contenuto all'interno del disegno di legge finanziaria in esame, e la sua assenza conferma l'intenzione di questo Governo di darci una scuola più precaria assieme ad insegnanti sempre più precari! Si tratta di un colpo di spugna alla politica del personale prevista dalla Costituzione, poiché il personale verrà assunto non più attraverso un pubblico concorso, ma per chiamata diretta!

L'assenza di tale piano, allora, è tanto più grave perché infrange due vincoli: il primo è costituito dalla promessa, fatta agli insegnanti, che legittimamente aspirano ad ottenere una cattedra dopo aver vinto concorsi e dopo anni di attesa, mentre l'altro è il vincolo costituzionale, che ho già richiamato, che prevede pubblici concorsi per l'accesso all'insegnamento nella scuola pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento ed anche sul successivo, Sgobio 16.5. Si tratta di una richiesta minima del mondo della scuola, per un andamento scolastico normale. Esiste una scuola della comunicazione mediatica del ministero ed il ministro, il 25 agosto 2004, ha dichiarato: anche quest'anno, per la quarta volta

consecutiva, riusciremo a far partire regolarmente, in tutta Italia, l'anno scolastico, con tutti gli insegnanti di classe dal primo giorno di scuola. Questi sono dati di fatto e non opinioni. Sono stati oltre ventimila i ricorsi presentati dai precari, in tutt'Italia. Il piano triennale di assunzione in ruolo del precariato è lettera morta. Nonostante gli impegni del Governo e del Parlamento, migliaia di alunni hanno iniziato l'anno scolastico con un professore e, pochi giorni dopo, se sono visti arrivare un altro. Anche questi, signor ministro, sono dati di fatto e non opinioni.

Dovremmo aggiungere, per denunciare il malessere esistente nella scuola, gli scioperi vari, che rivelano la delusione degli insegnanti e la pervicacia della maggioranza nell'insistere sulla modifica dello stato giuridico degli insegnanti, magari per coprire la non attuazione della riforma. Lo sciopero generale del 15 novembre è un indizio che deve far riflettere tutti.

Vorrei ricordare, per inciso, all'onorevole Angela Napoli che la legge n. 62 del 2000 sul riconoscimento della parità scolastica è stata voluta, votata e promossa dal Governo di centrosinistra.

Quest'emendamento, di fatto, cerca di limitare il danno, ovvero garantire almeno il *turn over*, per assicurare un minimo di serietà alla scuola italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	453
Votanti	450
Astenuti	3
Maggioranza	226
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 16.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 16.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. No, onorevole Villetti, non le posso dare la parola. Lei non me l'aveva chiesta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 16.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, parlo sulla questione sulla quale abbiamo precedentemente votato. Lo faccio perché questa non è una sede nella quale dobbiamo parlare della riforma della scuola, anche se sosteniamo la difesa della scuola pubblica. Dobbiamo parlare delle risorse destinate alla scuola. La questione che si pone è la seguente: se tali risorse per la scuola debbano essere aumentate, debbano rimanere — a livello reale — quali sono o se debbano diminuire.

Come è noto, il meccanismo della riduzione della spesa pubblica del 2 per cento, ossia un meccanismo che opera a livello macroeconomico, escludendo alcune grandi voci di spesa, comporta, per altre voci, un vero e proprio taglio. A tale logica, corrisponde un taglio nei confronti della scuola. Noi siamo riusciti anche a fare un taglio, appena votato, sulla questione che riguarda l'insegnamento della lingua inglese. È noto che una delle «i» che Berlusconi, propagandisticamente, aveva portato avanti in compagna elettorale, era proprio l'inglese. Proprio riguardo l'insegnamento della lingua inglese si opera un risparmio. Abbiamo, infatti, stabilito — con la votazione precedente, un risparmio di spesa quantificabile in 234,5 milioni di euro l'anno e in 90 milioni di euro per l'anno 2005.

Questa è la logica e la questione che ci dobbiamo porre. Siamo sicuramente a favore della difesa della scuola pubblica e lo diciamo anche rispetto agli interrogativi che sono stati sollevati. Non siamo assolutamente del parere di equiparare scuola pubblica e scuola privata. Riteniamo che la scuola pubblica sia il luogo in cui si svolge la convivenza tra ispirazioni religiose e filosofiche ed etnie diverse, in cui

si può effettivamente trovare un diverso modo di formare gli individui. Tuttavia, non siamo mai stati in linea di principio — lo ripeto anche alla maggioranza — contro il finanziamento alla scuola privata. Abbiamo detto che in Italia non si può prevedere, contemporaneamente, il finanziamento agli insegnanti di religione ed il finanziamento alle scuole private: bisogna, in qualche modo, scegliere; ma il problema della scelta è finanziario e riguarda le risorse a disposizione.

Rispetto ad una legge finanziaria di emergenza, che deve ridurre indubbiamente le spese, siamo del parere che, nel campo della scuola, dell'innovazione e della ricerca, non bisogna ridurre le spese, ma semmai aumentarle. Ecco la scelta di qualità: tagliare di più in altre direzioni ed aumentare le risorse nella direzione della scuola, della ricerca e dell'innovazione. Questo è il tema della legge finanziaria e questo è il tema della distribuzione delle risorse. La difesa della scuola pubblica si attua anche attraverso la destinazione delle risorse, che noi sappiamo insufficienti. Poi, si può razionalizzare, si possono trovare forme diverse ed una diversa struttura all'interno del nostro tessuto nazionale. Ma la cosa più importante è dare più risorse alla scuola, che è lo strumento fondamentale per la crescita del nostro paese: mi riferisco alla crescita economica, civile e morale. Al riguardo, riteniamo che, da parte della maggioranza e del Governo, vi sia una risposta negativa. Insisteremo, pertanto, affinché la scuola abbia più risorse, in tutto il corso dell'esame di questo disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, ricordiamo tutti l'enfasi sulle tre « i », che ha prodotto risultati non solo deludenti, ma anche incomprensibili. Davvero, si può dire

che la montagna ha partorito il topolino. Basterebbe vedere come non varia il monte ore di inglese nella scuola primaria; esso, addirittura, diminuisce nella scuola media, mentre vengono tagliati i fondi sulla legge n. 440 del 1997, che finanziava il progetto « lingue 2000 ».

Non possiamo, altresì, dimenticare che con la scorsa legge finanziaria abbiamo assistito al fenomeno della riconversione coatta degli insegnanti soprannumerari al sostegno. Assistiamo, ora, ad una seconda riconversione coatta di insegnanti della scuola elementare obbligati a specializzarsi in inglese. Infatti, la vera novità rivoluzionaria della disposizione in esame sta nell'ultima parte del comma 3, che prevede che tutti i docenti della scuola primaria che non insegnano la lingua straniera si sottopongano obbligatoriamente all'apposita formazione per diventare insegnanti di inglese. Si tratta di un'operazione incredibile, destinata a far discutere sia per gli aspetti organizzativi della formazione, dei tempi e dei costi, sia per l'improbabile trasformazione di docenti generici e ignoranti, che non conoscono l'inglese, in insegnanti di lingua straniera.

Ma vi è un'ultima assurdità, probabilmente la più grande: per questi corsi di formazione obbligatori non è previsto nel disegno di legge finanziaria alcun finanziamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 16.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	445
Astenuti	1
Maggioranza	223
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 16.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 16.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Presidente, e l'emendamento Titti De Simone 16.10?

PRESIDENTE. Onorevole Sasso, l'emendamento 16.10 non è stato segnalato.

ALBA SASSO. Bene, intervengo allora sull'emendamento Grignaffini 16.11. Con tale emendamento vogliamo riproporre la norma vigente lo scorso anno che prevedeva per gli alunni iscritti alla prima classe della scuola secondaria superiore l'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche.

Onorevole Aprea, perché è stata eliminata questa proroga? Ho un sospetto che chiarisce una volta per tutte che cosa vuol dire la diminuzione dell'obbligo scolastico e l'introduzione del concetto di diritto-dovere. Vi sembrava un termine carcerario il concetto di obbligo scolastico? L'obbligo, ve lo avevamo segnalato, è dello Stato. Ricade su quest'ultimo l'obbligo di fornire servizi, di garantire il diritto allo studio, di premiare i meritevoli. Tutto ciò, d'altronde, lo prevede la Costituzione. Adesso, invece, si ripropongono le tasse per gli studenti che frequentano la prima classe delle scuole secondarie. Questa è, a mio avviso, una misura odiosa, che non tocca i più abbienti, ma, al contrario, penalizza

i più deboli. È questa la vostra idea dei diritti? Se questa è la vostra idea, allora dico all'onorevole Garagnani che è un po' fuori dall'orologio della storia perché non sa che il monopolio statale dell'istruzione è già finito con la legge n. 59 del 1997, e l'autonomia scolastica è oggi quello strumento che permette alle scuole di continuare a svolgere un lavoro qualificato. Temo che la sostituzione nella legge del concetto di obbligo scolastico con quello di diritto-dovere lascerà le scuole più sole e gli studenti e le famiglie con meno diritti *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 16.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre anche la mia firma all'emendamento Titti De Simone 16.12 e anche per dire che un Governo serio dovrebbe scegliere un po' meglio le sue priorità. Dopo aver commesso l'errore di sovradimensionare gli obiettivi della riforma Moratti rispetto alle disponibilità finanziarie, dovrebbe adesso concentrarsi almeno su alcune cose, indi-

viduando quelle effettivamente necessarie, cercando di interpretare i segnali che provengono dalla realtà scolastica. Di queste priorità, qui ne viene suggerita molto intelligentemente una. Si prevede, in particolare, che la scuola, tra i vari obiettivi, scelga di concentrarsi sulla generalizzazione della scuola dell'infanzia. Questa impostazione la ritengo molto corretta perché quella indicata, più che una priorità, rappresenta un'emergenza.

Finalmente la cultura dei diritti dell'infanzia, tra cui quelli all'educazione fin dalla primissima infanzia, si fa strada nella mentalità, nelle esigenze e nella cultura dei genitori. E lo Stato che cosa fa? Non potenzia la rete degli asili nido, ma percorre invece una strada che consente gli anticipi e prevede che la scuola dell'infanzia sia inserita nel sistema dell'istruzione e di formazione e che questo si debba garantire su tutto il territorio nazionale scaricando, infine, il peso di tutto ciò sugli enti locali. I sindaci sono disposti a tutto pur di avere un posto per la scuola dell'infanzia; sono disposti a sostenere comitati fra i cittadini, sono disposti all'autotassazione e ad impiegare i fondi del loro bilancio. Insomma, abbiamo visto una guerra tra poveri che veramente questo Governo poteva risparmiarci. È stata una vera e propria *telenovela*. Anziché parlare invano, si sarebbero dovute fare delle scelte rigorose e mirate e generalizzare veramente la scuola dell'infanzia dotandola di finanziamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 16.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 16.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Si tratta di uno degli articoli fondamentali per capire se il Governo vuole attuare la riforma oppure non ci crede più. Rispetto alle attese infinite dei decreti attuativi, tipo quello che orienta la scelta del doppio canale o la liceizzazione, di fatto vi sono continue promesse ma non conosciamo nessuna bozza.

Non possiamo, però, non sottolineare al Governo come nel settembre dell'anno scorso lo stesso Governo avesse definito in 8 miliardi e 320 milioni di euro il piano finanziario quinquennale per la riforma: 4.238 milioni già stanziati, ma che non ci è mai capitato di verificare e documentare, e altri 4.037 da stanziare per il quinquennio 2004-2008.

Cos'è avvenuto? È avvenuto che nel primo di questi anni, ovvero nella finanziaria per il 2004, sono stati finanziati 90 milioni e nella finanziaria per il 2005 ne vengono previsti 110, ovvero, a fronte di oltre 4000 milioni, ne sono previsti nei primi due anni circa 200. Non capiamo, nel secondo anno finanziario della riforma, se il discorso del piano quinquennale sia ancora valido o meno, o se siamo di fronte alla finanza creativa — l'ennesimo episodio — e quindi non ci siano risposte effettive sulla volontà di attuare la riforma.

Vorrei a questo proposito riprendere — ed augurarmi che venga votato questo emendamento — un recente intervento sulla *Stampa* del dottor Rocca, vicepresidente di Confindustria per l'*education*, che afferma: un paese che non riesce a destinare a istruzione e ricerca risorse crescenti, si occupa solo di manutenzione e non pensa al proprio futuro.

Spero che con la parola autorevole di Confindustria si possa approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 16.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 16.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, colgo l'occasione dell'intervento su questo emendamento, volto ad aumentare i finanziamenti per l'offerta formativa, per segnalare al Parlamento una dimenticanza gravissima, tra le altre, di questa legge finanziaria. Non si parla, in nessun modo, dell'aumento del finanziamento per l'alta formazione artistica e musicale. Tutti conosciamo, non c'è bisogno di dirlo, l'importanza che ricopre questo grande patrimonio che abbiamo in Italia e che potrebbe diventare la leva non solo per migliorare l'offerta formativa per i nostri giovani ma anche per lo sviluppo del nostro Paese. Sappiamo anche che il percorso di ammodernamento di questo settore dura da tempo e che, tutti quanti — dobbiamo riconoscerlo: tutti quanti — abbiamo riservato attenzioni insufficienti a questo settore. Tuttavia, adesso siamo chiamati a rispettare degli impegni, cari colleghi, degli impegni che tutti noi abbiamo ripetutamente assunto in più occasioni: in Commissione, quando sono state svolte le audizioni, e in decine di assemblee e convegni che si sono tenuti in Italia. Io posso testimoniare di aver ascoltato colleghi del centrodestra assicurare, nell'ambito di iniziative di questo genere, ad

esempio, finanziamenti al corpo docente; finanziamenti che, personalmente, avrei considerato un po' avventati e che, tuttavia, sono stati assicurati. E ora, arriviamo alla legge finanziaria e dimentichiamo completamente di occuparci, anche solo marginalmente, di questo settore.

Avremmo avuto il dovere, almeno, di intervenire sulle attrezzature didattiche e sulle sedi, semplicemente, se non altro, per ripristinare quei finanziamenti che, negli anni passati, sono stati promessi e, regolarmente, disattesi.

Mi auguro che questo problema sia presente a tutti noi e che troveremo il modo di intervenire *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 16.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armani, Baccini, Boato, Brancher, Cicu, Contento, Dell'Elce, Gior-

dano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Martusciello, Moroni, Pistone, Rotondi, Sgobio, Stucchi, Tortoli, Valducci, Valentino e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo in qualità di presidente del Comitato permanente della Camera per gli italiani all'estero. Arrivo adesso da una riunione con la segreteria del Consiglio generale degli italiani all'estero nella quale abbiamo constatato un'inadempienza del Governo. L'articolo 3 della legge n. 368 del 6 agosto 1989 e successive modifiche prevede che per la legge finanziaria sia obbligatorio, anche se non vincolante, il parere del Consiglio generale degli italiani all'estero. Tale parere non è stato richiesto; quindi, invito il Governo a richiederlo per il rispetto della legge.

Esiste un precedente in tal senso. L'onorevole Tremaglia, attuale ministro per gli italiani nel mondo, quando era presidente di tale Comitato sollevò il medesimo problema il 23 novembre 1999. Allora era Capo del Governo Massimo D'Alema e Presidente della Camera Luciano Violante ed il parere obbligatorio fu richiesto.

La suddetta inadempienza, naturalmente, non impedisce il prosieguo dei lavori, ma, trattandosi di parere obbligatorio, abbiamo la necessità di chiedere alla Presidenza di sollecitare il Governo a provvedere in tal senso. Non vi è nessuna crisi di protagonismo da parte del Consiglio generale degli italiani all'estero. Mi sembra un adempimento dovuto e doveroso, dato che

tale organismo collabora con le altre istituzioni a mantenere alto il buon nome del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi, concordo con la sua richiesta e trovo molto ragionevole che lei riconosca che il mancato adempimento da parte del Governo non costituisce una condizione di improcedibilità nei confronti degli atti che stiamo esaminando. Ciò non toglie, però, che il Governo è obbligato dalla legge a chiedere il parere del Consiglio generale degli italiani all'estero. Quindi, la Presidenza si farà carico di invitare il Governo a provvedere in maniera tempestiva ed adeguata.

Si riprende la discussione (ore 15,35).

(Ripresa esame dell'articolo 16 — A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato votato, da ultimo, l'emendamento Grignaffini 16.14. Avverto che il subemendamento Realacci 0.26.0600.4 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rusconi 16.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, vorrei sottolineare come questo emendamento sia stato suggerito a tutti i parlamentari dall'ANCI in quanto in questi anni l'anticipo scolastico — una delle note caratteristiche della riforma — non si è mai tradotto in realtà a causa della carenza di finanziamenti. Di fatto chiediamo di rinunciare a tale anticipo e di scegliere di rispondere in modo adeguato alle carenze d'organico della scuola dell'infanzia. Con questo emendamento proponiamo quindi di limitare i danni.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente (*Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)... Essendo quello delle disposizioni in materia di organizzazione scolastica un tema sul quale sono notoriamente e particolarmente ferrato e che mi appassiona tantissimo (*Applausi ironici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*), pensavo di svolgere alcuni commenti in relazione ad alcuni interventi che ho ascoltato oggi, in particolare quello dell'onorevole Titti De Simone, che purtroppo ora non è in aula...

SERGIO SABATTINI. Non è la sola !

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. È vero, purtroppo non è la sola. Ella ha sostenuto che gli emendamenti presentati all'articolo 16 costituirebbero nel loro complesso il tentativo con il quale l'opposizione vorrebbe proporre un disegno alternativo per indicare quale dovrebbe essere l'organizzazione della scuola rispetto a quanto proposto dalla riforma Moratti. Inoltre, la collega De Simone ha sostenuto — non solamente lei — che tale riforma starebbe suscitando in tutte le scuole una forte protesta perché, in qualche modo, essa distruggerebbe il sistema scolastico. Mi sembra di ricordare che le medesime affermazioni furono svolte quando l'attuale organizzazione della scuola venne proposta per la prima volta: anche allora si disse che avrebbe distrutto il sistema scolastico e che il tempo pieno non avrebbe funzionato; mi sembra pertanto che ogni qualvolta si intervenga, o si cerchi di farlo, sullo *status quo* — di qualunque argomento si tratti, in questo caso la scuola — vi siano anche comprensibili proteste da parte di chi in questo *status quo* vive e vorrebbe che nulla mutasse. Al di là del singolo intervento, ciò che è significativo è che tale riforma alternativa proposta dalla collega

De Simone si risolve in un aumento dei fondi: negli emendamenti presentati non si propone che l'incremento dei fondi destinati alla scuola. Non esiste, pertanto, una proposta alternativa di organizzazione della scuola; esiste, semmai, la raccolta di una domanda, che può essere condivisa anche da altri settori della pubblica amministrazione (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)... Signor Presidente, si tratta di un fondamentale intervento su questo argomento (*Applausi ironici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)... ritengo comunque che vi siano autorevoli colleghi che meglio di me potranno esplicitare questi argomenti, per cui lascerei a loro la parola (*Applausi ironici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, nel corso della mattinata ritenevo di aver svolto un intervento per riportare sui giusti binari il discorso relativo al problema scuola.

Al di là della prerogativa, che ciascun deputato ha, di presentare le proposte emendative, penso che sia corretto poter discutere di quelle proposte che hanno delle finalità appropriate. A mio avviso, gli emendamenti, soprattutto quelli riferiti ad un provvedimento così importante come una legge finanziaria e se riferiti ad un settore altrettanto importante, come quello dell'istruzione e della formazione, dovrebbero essere oggetto di discussione nonché adeguati rispetto alle esigenze del momento e coordinati con il contesto della programmazione e delle riforme che questo Parlamento e questo Governo hanno posto in essere nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

In questi giorni sta divampando una polemica, utile soltanto a portare il mondo della scuola in piazza, perché non vi è un'adeguata informazione sulle reali esi-

genze del settore, sui concreti provvedimenti posti in essere dal Governo e sulle nuove normative approvate dal Parlamento. Sappiamo benissimo che, per posizione politica, per valutazioni ideologiche e per valori che appartengono a ciascuna parte politica, non sempre sono condivisibili le scelte effettuate in tema di istruzione e formazione. Tuttavia, occorrerebbe a mio avviso valutare e comprendere che, quando un provvedimento viene approvato dal Parlamento, esso deve essere attuato e deve trovare, in chi lo dovrà applicare, persone adeguate per tale fine, persone che hanno l'attenzione del Governo e del Parlamento. Mi riferisco in particolare alla classe docente italiana.

Questa mattina ho sentito, in diversi interventi dei colleghi dell'opposizione, delle affermazioni che non corrispondono assolutamente al vero.

PRESIDENTE. Onorevole Angela Napoli, la invito a concludere.

ANGELA NAPOLI. Pertanto, chiedo che la valutazione delle proposte emendative presentate sia effettuata con grande coerenza e chiedo inoltre, così come ho già detto nel mio intervento della mattinata, che tali proposte emendative abbiano una finalità davvero positiva, per puntare ad una scuola qualitativamente valida.

Una scuola che sia davvero competitiva a livello europeo e che possa garantire ai nostri giovani la preparazione adeguata secondo le tradizioni, la cultura e la storia del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame, presentato all'articolo 16, concernente disposizioni in materia di organizzazione

scolastica, con il quale si intende sopprimere al comma 8 le parole: « anticipo delle iscrizioni e ».

Il comma 8 risulta del seguente tenore: per l'attuazione del piano programmatico (...) è autorizzata, a decorrere dall'anno 2005, l'ulteriore spesa complessiva di 110 milioni di euro (quindi circa 200 miliardi di lire), per i seguenti interventi: anticipo delle iscrizioni e generalizzazione della scuola d'infanzia, iniziative di formazione iniziale e continua del personale, interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto dovere di istruzione e formazione.

Con tale emendamento si intende evitare che, con riferimento ai suddetti 110 milioni di euro, vengano destinate risorse per l'anticipo delle iscrizioni. È assurdo!

Da un lato, ci criticate perché i programmi delle scuole non iniziano in tempo (devono normalmente iniziare all'inizio dell'anno scolastico) e perché mancano i professori e poi volete negare, con una manovra subdola, le risorse per l'anticipo delle iscrizioni.

Stanziare risorse anche per l'anticipo delle iscrizioni permetterà la formazione delle classi secondo le ordinarie modalità, l'esatta determinazione del corpo docente, anche dal punto di vista quantitativo, evitando supplenze e ritardi.

Per un corretto ordinamento della scuola dell'infanzia quindi non si può assolutamente non prevedere lo stanziamento di risorse per l'anticipo delle iscrizioni (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). L'anticipo delle iscrizioni è uno degli elementi necessari per avere un ordinato orientamento ed inizio dell'anno scolastico.

Non potete criticare alcuni aspetti negativi dell'andamento scolastico (è successo che alcuni professori abbiano preso servizio nelle classi in ritardo) e poi chiedere di non stanziare risorse al fine di impedire che questo andamento diventi corretto. È il solito controsenso della sinistra o meglio del centrosinistra, più esattamente della sinistra più estrema, che non fa altro che tentare a parole di dare

una mano e con i fatti e gli emendamenti di rompere il sistema (quello scolastico principalmente).

Vorrei chiedere ai colleghi De Simone, Russo Spina e Sasso di ritirare l'emendamento presentato (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), anche perché altri colleghi della sinistra hanno presentato ulteriori emendamenti, auspicando l'autorizzazione di una spesa, non di 110 milioni di euro, ma di 300 milioni di euro per altre misure. Vi è, quindi, un controsenso fra gli emendamenti presentati. Almeno mettetevi d'accordo fra di voi, perché credo sia il minimo!

La proposta di non prevedere uno stanziamento di risorse per anticipare le iscrizioni viene avanzata anche da altri deputati della sinistra e del centrosinistra. Ma, andatelo a dire alle mamme all'inizio dell'anno (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Se questo emendamento fosse approvato, la colpa sarebbe esclusivamente vostra! Ma questo emendamento, come al solito, non passerà (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, vorrei esprimere due brevi considerazioni. Gli interventi degli onorevoli Crosetto e Perrotta avevano esclusivamente il senso di far decorrere un po' di tempo, ma avrebbero dovuto almeno rispettare un minimo di oggettività dei fatti e di buonsenso.

Allora, onorevole Crosetto, le ricordo che stiamo esaminando la legge finanziaria. La politica del Governo per la scuola nelle leggi finanziarie, compresa quella al nostro esame, si è manifestata prevalentemente con tagli alle risorse e al personale. Dunque, qualsiasi discorso che voglia porre in termini positivi una proposta di scuola diversa non può che partire dal ripristino di un finanziamento minimo, vitale per la scuola pubblica. Inoltre, lo Stato non solo non aumenta i finanzia-

menti, ma non rispetta neppure il tetto del 2 per cento relativamente al bilancio del Ministero dell'istruzione. Infatti, siamo arrivati addirittura ad una riduzione dello stanziamento per tale ministero. Dunque, il problema dei fondi è prioritario.

Onorevole Perrotta, posso capire che lei abbia letto male e in fretta. Comunque, vorrei spiegare brevemente che esistono diritti acquisiti, relativi al fatto che la scuola per l'infanzia deve essere innanzitutto garantita ai bambini che hanno l'età per potervi accedere, ovvero tre anni. Con l'anticipo offrite un diritto in più a chi ha compiuto due anni e mezzo, non garantendo però, al contempo, l'altro diritto vero, esigibile, diventato legge dello Stato. Infatti, chiunque abbia compiuto tre anni, ove ne faccia richiesta — e ripeto « ove ne faccia richiesta » — ha il diritto di esigere tale prestazione.

Dunque, se esiste qualcuno che calpesta i diritti, siete proprio voi. L'unica politica che conoscete è quella di mettere i diritti in conflitto tra di loro. Infatti, contrapponetevi i bambini che hanno compiuto tre anni con quelli che ne hanno compiuti due e mezzo, non destinando le risorse all'obbligo di attivare su tutto il territorio nazionale le scuole dell'infanzia, laddove ve ne sia richiesta. Invece, contrapponetevi i bambini che a due anni e mezzo diventano ulteriori possibili utenti di una riforma, per cui non avete trovato i finanziamenti in grado di sostenerla e trasformarla in fatto concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole, che ha a disposizione un minuto di tempo.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei intervenire a titolo personale perché anch'io intendo correre in soccorso della maggioranza, in un momento particolarmente difficile, relativamente al numero delle presenze. Sul tema della scuola, l'onorevole Rusconi ha già espresso efficacemente quali sono le grandi differenze e il mare che separano le buone intenzioni del

Governo dalla difficile realtà delle nostre aule scolastiche e dei percorsi formativi.

Vorrei soltanto ricordare ai colleghi, in particolare agli onorevoli Crosetto e Angela Napoli, che se domani gli studenti italiani leggeranno gli atti di questo pomeriggio parlamentare, riceveranno una cattiva lezione. Infatti, cari colleghi, quello che avete fatto mi ricorda quanto noi stessi facevamo a scuola in occasione dei compiti in classe. Allora, chiedevamo all'insegnante di trattare argomenti diversi rispetto alla lezione prevista, pensando di rinviare il compito. Mi sembra che oggi pomeriggio, in quest'aula, non sia stata impartita alcuna alta lezione, né istituzionale né educativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rusconi 16.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 16.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rusconi 16.19, Di Gioia 16.21 e Mariotti 16.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI Signor Presidente, intervengo per sottolineare brevemente come anche la proposta emendativa in esame sia stata promossa dall'ANCI. Si è parlato molto, in questi mesi, del diritto-dovere allo studio fino a diciotto anni, promesso, in attuazione della riforma, dal ministro e dalla maggioranza. Se tale diritto-dovere diventerà effettivo, si determineranno nuovi oneri per vitto, trasporto e arredi.

Inoltre, vi è una situazione di disagio, ben nota al ministro, costituita dal fatto che numerosi disabili non hanno il relativo sostegno. L'assistenza dei disabili, molto spesso, non è coperta ed è a carico degli enti locali, che versano in una situazione estremamente difficile. La legge finanziaria non prevede nulla per fare fronte alle maggiori spese dei comuni derivanti dall'applicazione della legge n. 53 del 2003, in particolare per i costi dei nuovi utenti. Il numero di questi ultimi è stato stimato dallo stesso Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica in 125 mila ogni anno.

Chiediamo pertanto all'Assemblea di dare una risposta coerente con i provvedimenti adottati dal Governo, anziché esprimere un voto contrario che lascerebbe numerosi dubbi sulla volontà di attuare la riforma ed anzi evidenzerebbe chiaramente la volontà del Governo in senso contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rusconi 16.19, Di Gioia 16.21 e Mariotti 16.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	411
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	246).

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intendo formulare alcune osservazioni su questo « vuoto » articolo 16. La sua vacuità evidenzia la logica di questa legge finanziaria per quanto riguarda la scuola.

Il provvedimento in esame non si preoccupa di sostenere economicamente, come si dovrebbe, le funzioni essenziali della scuola stessa. Non si preoccupa, ad esempio, della sicurezza degli edifici scolastici, su cui è stato presentato l'articolo aggiuntivo Villetti 16.01, e si dedica a togliere invece con accanimento alla scuola ciò che è consolidato. Mi riferisco, in particolare, alle norme sull'insegnamento della lingua straniera, che costituiscono la « chicca », la ciliegina sulla torta: tale insegnamento, garantito quasi al cento per cento dallo sviluppo del progetto del 2000 e interrotto peraltro bruscamente nel 2002 dalle norme varate dal ministro Moratti, è ora penalizzato ulteriormente dal comma 3 dell'articolo in esame.

Al riguardo sono già intervenuti alcuni colleghi, ma intendo comunque evidenziare come con tale disposizione si tolga alla scuola elementare quello che aveva. Essa elimina gli insegnanti specialisti di lingua inglese nella scuola elementare, aderendo pienamente alla politica dei tagli e promuovendo una formazione rapida e coatta dei docenti di classe. Prescindo da ogni giudizio su una formazione che non nasca da un'esigenza reale del corpo docente, limitandomi a prefigurare le conseguenze di questa misura.

Ma ve li immaginate gli insegnanti elementari, che hanno studiato l'inglese a

scuola trent'anni fa, interloquire in buona pronuncia e ricchezza di vocabolario con i bambini di oggi, sempre più stimolati ed esigenti, ed anche difficili, che hanno intorno a sé numerose altre agenzie formative, talora anche qualificate?

Ma ve li immaginate questi bambini davanti ad un insegnante che biascia qualche parola di lingua inglese? Un insegnamento non qualificato è squalificante per la scuola, è dannoso alla sua immagine e mette in discussione la funzione stessa della scuola. Ma tutto ciò sembra importare proprio poco a questo Governo, che si attiene — voglio dirlo — ad una logica vecchia e scorretta, ancorché piccina, piccina, piccina, per insegnare ai piccoli con una preparazione piccola. Questa è la logica e i « pierini » che possono farlo andranno in Inghilterra, mentre gli altri « pierini », quelli di cui si occupava Don Milani, aspetteranno fino a 13 anni, quando per loro ci sarà la scuola giusta, la formazione professionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, userò pochissime parole perché per l'economia dei nostri lavori non intendo abusarne. Peraltro, siamo già intervenuti su questo tema in Commissione e nel corso della discussione generale in quest'aula. Dato che stiamo per votare l'articolo 16, vorrei dire qualche parola visto che questa norma reca disposizioni in materia di organizzazione scolastica.

Vorrei raccontare un piccolo episodio che mi è capitato l'altro giorno, tanto per fare riferimento alla situazione organizzativa in cui si comincia a trovare la nostra scuola. Ho partecipato ad un convegno organizzato da un distretto scolastico in cui erano presenti una serie di brillanti relatori; il presidente del distretto ad un certo punto si è scusato con i partecipanti perché non si era potuta illustrare la relazione, peraltro pregevole, di uno dei

relatori, in quanto non funzionava la lavagna luminosa dicendo: ci scusiamo per questo inconveniente ma siccome le risorse che abbiamo a disposizione diventano sempre di meno, dobbiamo fare tutto noi e quindi non siamo in grado di aggiustare nemmeno la lavagna luminosa.

Questo lo dico perché — concretamente e simbolicamente — piuttosto che parlare della scuola virtuale, cioè di una scuola che è nella nostra testa ma che non fa riferimento alla realtà — senza dimenticare le difficoltà che esistono in materia di finanza pubblica: ne stiamo parlando in relazione a questa legge finanziaria, quindi, senza essere velleitari o demagoghi —, dobbiamo cercare di fare riferimento alla situazione reale della scuola, ossia a promesse che possono essere realmente mantenute. Del resto, questa legislatura è stata preceduta da una campagna elettorale in cui è stato firmato un contratto con gli italiani, per cui, almeno a futura memoria, per l'anno prossimo, magari per chiudere la legislatura, dobbiamo tenere conto della realtà e non della virtualità della nostra scuola. Abbiamo una situazione in cui le strutture sono fatiscenti — se ne è parlato anche in Commissione — per cui, se andremo avanti di questo passo, tra non molto i vigili del fuoco saranno chiamati ad intervenire in quelle situazioni che lasciano a desiderare in termini di sicurezza; una situazione in cui le cattedre non sono state coperte se non in minima parte (per le altre ci abbiamo pensato noi del centrosinistra); una situazione in cui gli insegnanti di sostegno sono diminuiti. Quindi, una situazione di insoddisfazione diffusa.

Credo che sarebbe un po' paradossale se ci trovassimo di fronte a una situazione in cui tutto andasse bene e gli operatori della scuola, che sono persone serie, fossero tutti insoddisfatti. Come si spiega il fatto che gli operatori che portano avanti la scuola italiana sono insoddisfatti mentre qui si continua a dire che tutto va bene? Ciò avviene perché, come dicevo all'inizio, qui parliamo di una scuola virtuale, parliamo della rappresentazione della realtà che non coincide con la realtà stessa. Dal

momento che non si possono fare le nozze con i fichi secchi, come recita il detto popolare, e non bisogna essere demagoghi, noi non stiamo sostenendo che i 4 mila miliardi di vecchie lire promessi debbano essere spesi, sicuramente no, lo diciamo noi per primi, nonostante siano stati promessi a suo tempo.

Certamente, l'investimento sulla scuola, sulla formazione è, tuttavia, assolutamente inadeguato. Nei vari convegni sosteniamo tutti che si tratta di un investimento di fondamentale importanza per il futuro del paese; ma non esistono neanche i primi vagiti di un investimento serio sulla scuola!

Quindi, a futura memoria, in vista della legge finanziaria dell'anno prossimo, dovendo compiere delle scelte e se vogliamo tener conto dei vincoli di finanza pubblica e delle risorse, dobbiamo aver ben presente un'esigenza: richiamo l'attenzione dei colleghi che con serietà hanno a cuore le sorti del sistema scolastico, segnalando loro l'esigenza per il futuro di non parlare di una scuola virtuale ma della scuola reale e delle sue effettive esigenze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i> ..	170).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Villetti 16.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Desidero sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame, che pone un problema molto attuale e ancora fortemente presente.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare ai colleghi che siamo ancora in attesa del piano per la messa in sicurezza sismica degli edifici, di cui alla legge finanziaria approvata nel 2002 per l'anno 2003. Si tratta di un famoso emendamento, poi finanziato con la successiva legge finanziaria; tale proposta fece seguito agli avvenimenti di San Giuliano di Puglia.

Al riguardo, sarebbe opportuno che la questione della messa in sicurezza degli edifici venisse presa definitivamente in considerazione e che si tenesse presente che il decreto-legge varato pochi giorni fa dal Governo differisce di un altro anno la messa a norma degli edifici scolastici. È un differimento che per alcuni versi si rende necessario soprattutto per la mancanza dei fondi a disposizione dei comuni per intervenire al riguardo. È, quindi, assolutamente indispensabile non solo che si venga a capo della quantificazione delle risorse a disposizione di questo settore, ma anche che le ipotesi indicate nell'articolo aggiuntivo del collega Villetti si possano aggiungere a quelle cui fare fronte con le risorse non ancora disponibili per questi problemi.

Vorrei evidenziare un secondo aspetto. Mi dispiace dovermi rivolgere agli onorevoli Napoli e Garagnani, ma purtroppo non vedo l'onorevole Aprea; affronto tale questione nella veste di chi si picca di conoscere molto bene le problematiche della scuola. Vorrei ricordare a quest'Assemblea che l'articolo 16 appena approvato è così inconsistente sul piano delle politiche della scuola che è veramente difficile individuarvi una strategia del Governo. Ad esempio, onorevoli Napoli e Garagnani, in merito alla famosa «I» di inglese, vorrei ricordarvi, anzitutto, che il comma 3 prevede per gli insegnanti 30 ore di corsi in forma obbligatoria per essere in grado di insegnare l'inglese. È questo, secondo voi, ciò che mettete a disposizione della scuola per andare in quella direzione? Fate i calcoli e vi renderete davvero conto non solo che, siccome volete risparmiare, i ragazzi l'inglese non lo imparano, ma che costringere l'insegnante a frequentare obbligatoriamente un corso

per poter insegnare l'inglese è davvero una norma che non si introduce neanche nei regimi. Vorrei ricordarvi che negli anni Novanta, gli anni del Governo dell'Ulivo, gli anni di Berlinguer, furono formati 20 mila insegnanti per l'insegnamento dell'inglese.

E sapete, colleghi, che cosa fecero gli insegnanti che volevano insegnare l'inglese? Fecero 500 ore di apprendimento in un anno, 500 ore, non le 30 di cui si parla al comma 3 dell'articolo 16!

Sono sicura che nella manifestazione del 15 novembre gli insegnanti vi diranno anche questo. E, per piacere, un po' di rispetto in più per una categoria che si misura con le nuove generazioni, con i temi dell'immigrazione, con la complessità dell'insegnamento derivante dalla complessità della società.

Anche tra i vostri elettori vi sono insegnanti: sarebbe bene che vi fosse non solo un po' più di rispetto, ma anche la consapevolezza di ciò di cui si parla (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Villetti 16.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ..	251).

Prendo atto che l'onorevole Montecuccollo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sgobio 16.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Con questo articolo aggiuntivo noi riproponiamo la presenza nella scuola, onorevole sottosegretario Vegas, dei mediatori culturali. Forse in quest'aula pochi sanno cosa siano i mediatori culturali nella scuola: sono quegli insegnanti che si fanno carico di realizzare concretamente l'integrazione nelle classi della scuola pubblica dei bambini migranti.

La nostra scuola ha avuto sempre una tradizione di accoglienza; è sempre stata un luogo capace di combattere la paura delle diversità, che è l'anticamera vera del razzismo, dell'individualismo. I mediatori scolastici, sottosegretario Vegas (mi rivolgo a lei perché non c'è l'onorevole Aprea), sono stati un'esperienza di eccellenza nella scuola italiana.

La verità è che voi, con questa legge finanziaria e con le leggi finanziarie precedenti, non state razionalizzando il sistema: state tagliando tutte le situazioni di eccellenza, state rendendo non possibile l'integrazione dei soggetti diversamente abili inseriti in classi affollate, state affollando le classi. E per di più noi in quest'aula abbiamo sentito, e stiamo sentendo dire, nei confronti degli insegnanti, questa categoria di costruttori di democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), che nel corso degli anni si sono fatti carico dei nostri figli, dei vostri figli per quattro lire, che vogliono difendere lo *status quo*: ma di che cosa stiamo parlando? Vogliono difendere le esperienze migliori della scuola italiana!

Onorevole Napoli, non me l'aspettavo da lei! Lei non può dire che i docenti che parteciperanno allo sciopero sono disinformati! È veramente un'offesa alla categoria degli insegnanti, alla loro capacità di informarsi, di essere presenti, di essere degli intellettuali in questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 16.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	434
Maggioranza	218
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	255).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Sgobio 16.03.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per chiedere al relatore, poiché ho appreso che probabilmente verrà accantonato il successivo articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 16.04, che verte sulla stessa materia dell'articolo aggiuntivo Sgobio 16.03, e cioè sui libri di testo, di accantonare anche tale proposta emendativa.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'esame degli articoli aggiuntivi Sgobio 16.03 e Bianchi Clerici 16.04 deve intendersi accantonato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Sasso 16.05.

ALBA SASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, essendo già stati accantonati gli articoli aggiuntivi Sgobio 16.03 e Bianchi Clerici 16.04, ritengo che possa essere accanto-

nato anche il mio articolo aggiuntivo 16.05, che riguarda la medesima materia.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, è d'accordo?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Sono favorevole alla proposta di accantonamento anche dell'articolo aggiuntivo Sasso 16.05, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, anche l'articolo aggiuntivo Sasso 16.05 deve intendersi accantonato.

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti per porre due questioni, sperando di essere ascoltato anche dai colleghi della maggioranza.

Stiamo esaminando il disegno di legge finanziaria in un contesto contrassegnato da una flessibilità praticamente nulla: questa manovra è blindata, ingessata, non perché è stato approvato l'emendamento Boccia 1.1, ma perché i margini di manovra erano scarsissimi fin dall'inizio.

Nel corso di queste giornate, abbiamo ripetutamente chiesto che venissero fornite al Parlamento tutte le indicazioni e notizie mancanti. Mi riferisco alle relazioni sulle leggi pluriennali, sullo stato di attuazione dei programmi triennali, alla relazione sullo stato dell'amministrazione pubblica. Inoltre, negli ultimi giorni, abbiamo appreso di un decreto di fine anno da 2 miliardi di euro – che il sottosegretario Vegas considera ordinario – necessario per far quadrare i conti del 2004. Infine, proprio ieri, c'è stata una confe-

renza stampa del Presidente del Consiglio, sulla quale tornerò, sulla riduzione dell'IRAP e sui contributi alle famiglie.

Ora, io chiedo all'Assemblea se sia meglio continuare questa discussione – pure utile – sugli articoli del disegno di legge finanziaria e sulle proposte emendative ad essi presentate o se, invece, non sia opportuno, per non rendere inutile il nostro lavoro, dedicare una mezza giornata – alla ripresa dei lavori, la prossima settimana, domani o quando lo riterrete – ad una comunicazione del ministro dell'economia e delle finanze che faccia conoscere anche a questa Assemblea, nei suoi connotati effettivi, la manovra che dovrà essere varata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Ciò non dovrebbe andare a discapito dei tempi: non chiediamo un ampliamento dei tempi a nostra disposizione, ma vogliamo che il lavoro di questa Camera abbia una qualche utilità. Un'utilità consisterebbe proprio nel fatto di essere posti nella condizione di condurre una discussione effettiva e reale sui conti, sulla manovra « vera », sulle intenzioni del Governo. Ve lo chiediamo, colleghi della maggioranza, per salvaguardare la dignità di tutti noi, perché il problema non è solo dell'opposizione, ma riguarda complessivamente la Camera dei deputati.

Desidero segnalare alla vostra attenzione, colleghi, una seconda questione che appare stupefacente e che rende ancora più necessario procedere nel senso da me proposto poc'anzi. Le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia di un'uscita clamorosa del Presidente del Consiglio mentre era in visita alla Guardia di finanza (non in un luogo qualsiasi). Ebbene, rivolto al comandante generale della Guardia di finanza, generale Roberto Speciale, il Presidente del Consiglio, dopo avere dichiarato: « Voi agite, con grande equilibrio e rispetto dei cittadini, nei confronti di chi si vuole sottrarre ad un obbligo che, qualche volta, si avverte come eccessivo », ha affermato di comprendere – dal punto di vista morale, oltre che politico – chi